

V.

TORNATA DEL 25 GIUGNO 1900

Presidenza del Vicepresidente CANNIZZARO.

Sommario. — Sul processo verbale dell'ultima seduta parlano, oltre il Presidente i senatori Cremona e Guarneri — Comunicazione — Giuramento di senatori — Congedi — Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — votazione a scrutinio segreto — Giuramento di senatori — Comunicazione — Incidente sulle dimissioni di alcuni commissari — Chiusura di votazione — Risultato di votazione — Giuramento di senatori — Istanza del senatore Sardo.

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Approvazione del processo verbale.

COLONNA D'AVELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

CREMONA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMONA. Credo che, per equivoco, sia pure con la migliore intenzione del mendo, nell'ultima seduta sia stato fatto un piccolo strappo al nostro regolamento.

Il regolamento, nell'art. 66, se non erro, stabilisce che per qualsiasi deliberazione il Presidente, dopo di aver dichiarato il numero dei votanti e quello dei voti favorevoli e contrari, proclama il risultato dello scrutinio.

Questo non è stato fatto a proposito delle votazioni che ebbero luogo nell'ultima seduta.

Mi pare che, finchè non intervenga una modificazione al regolamento, l'art. 66 debba essere scrupolosamente osservato.

Questa è l'osservazione che io volevo fare.

PRESIDENTE. È bene dichiarare come sia andata la cosa nella seduta precedente.

Moltissimi senatori, ed anche uno dei vice presidenti, espressero il desiderio che, nel proclamare il risultato delle votazioni a scrutinio

segreto sulla convalidazione della nomina dei nuovi senatori, si tacesse il numero dei voti.

Discussa nel Consiglio di presidenza questa proposta, esso fu d'avviso che si potesse adottarla ogni qual volta non sorgessero opposizioni; ed io, in esecuzione di questa deliberazione del Consiglio di presidenza, interrogai nell'ultima seduta il Senato per conoscerne il parere.

Nessuno si oppose, ed io proclamai il risultato della votazione tacendo il numero dei voti.

Però il risultato dello scrutinio fatto dai segretari, alla presenza dei senatori, è stato inserito come documento annesso al verbale, di guisa che chiunque lo desidera può prenderne conoscenza.

Oggi, che è sorta un'osservazione in contrario — stando a quanto il Consiglio di presidenza ha deliberato — si ritornerà alla precisa osservanza del regolamento e, nel proclamare l'esito della votazione, mi farò un dovere di annunziare al Senato anche il numero dei voti.

CREMONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMONA. Ringrazio il signor presidente della spiegazione e della assicurazione ora date.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il processo verbale della seduta precedente s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo, per motivi di famiglia, il senatore D'Ali di un mese ed il senatore Del Zio di venti giorni.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi si intendono accordati.

Incidente sull'ordine del giorno.

GUARNERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUARNERI. Ieri S. M. il Re ha firmato i decreti con i quali, mentre accettava le dimissioni del precedente Ministero, nominava i novelli ministri; i quali oggi hanno prestato giuramento. Chiedo se di tutto ciò sia stata data ufficiale comunicazione al Senato, il quale ora siede, come si fece altra volta nell'occasione della dimissione del Ministero Di Rudini e dell'insediamento del Ministero Pelloux.

Poichè desidero che non venga dimenticata questa che è una delle buone tradizioni che rilevano la dignità del Senato, chiedo, ripeto, alla Presidenza se abbia ricevuto la comunicazione ufficiale della costituzione del nuovo Gabinetto.

PRESIDENTE. Quando la Presidenza riceverà la comunicazione ufficiale, si farà un dovere di comunicarla al Senato; finora questa comunicazione non è giunta...

GUARNERI. Pregherei la Presidenza di provocarla.

PRESIDENTE. Non è uso di provocarla. Sono comunicazioni che il potere esecutivo fa quando lo crede opportuno...

GUARNERI. Ma intanto non c'è.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Il senatore Mezzanotte dichiara di dimettersi da membro della Commissione dei decreti registrati con riserva, conservando però l'ufficio di commissario in quella permanente di finanze; ed invoca la massima, che si vuol far prevalere, che lo stesso senatore non debba far parte contemporaneamente di parecchie Commissioni.

Il senatore Gadda scrive dimettendosi da membro della Commissione permanente di finanze, non potendo prendere assidua parte ai lavori di essa.

Di queste due dimissioni si terrà conto come di tutte le altre che sono state comunicate in altra seduta e si provvederà prossimamente a surrogare i dimissionari nelle varie Commissioni.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Fogazzaro Antonio, i cui titoli per la nomina a senatore furono convalidati nella seduta di ieri l'altro, prego i signori senatori Lucchini e Di Prampero a volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Fogazzaro entra nell'aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Fogazzaro Antonio del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato anche il signor conte Silvio Arrivabene la di cui nomina a senatore, è stata convalidata in una precedente tornata, prego i senatori Guerrieri-Gonzaga e Chiala di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Arrivabene entra nell'aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al senatore Arrivabene del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ».

Prego il signor senatore Di Prampero, relatore della Commissione, di dare lettura della relazione.

DI PRAMPERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — S. M. il Re con Decreto 14 giugno 1900 nominava senatori del Regno i signori qui sotto nominati, i quali per l'art. 33 dello Statuto sono eleggibili giusta la categoria per ciascuno indicata.

Categoria III.

CIBRARIO Giacinto nato il 18 maggio 1843, quale deputato per le legislature XV, XVI, XVII, XVIII, XIX.

COGNATA Giuseppe nato il 25 novembre 1823, quale deputato per le legislature VIII, IX, XIX.

Categoria VIII.

BACCELLI Giovanni nato l'8 luglio 1833, quale Presidente di Sezione della Corte dei conti.

Categoria IX.

DI MARCO Pietro nato il 3 novembre 1831, quale presidente di Corte d'appello dal 19 settembre 1884.

Categoria XV.

CARTA MAMELI Michele nato il 31 agosto 1836, quale Consigliere di Stato dal 14 luglio 1887.

Categoria XVII.

GUICCIOLI Alessandro nato il 5 marzo 1843, quale R. Prefetto dal 12 giugno 1890.

Categoria XVIII.

BODIO Luigi nato il 12 ottobre 1840, quale membro della R. Accademia dei Lincei dal 4 agosto 1892.

La vostra Commissione, dopo avere esaminata la regolarità dei rispettivi titoli e di aver riconosciuta la coesistenza di tutti gli altri requisiti dallo Statuto voluti, ha l'onore di proporvi ad unanimità di voti la convalidazione di tali nomine.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne si lasceranno aperte.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Costantino Morin i cui titoli per la nomina a senatore vennero convalidati nella tornata dell'altro ieri, invito i senatori Cerruti Cesare e Codronchi di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Morin viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Costantino Morin del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Trovandosi pure nelle sale del Senato il senatore Cardona, i cui titoli di nomina vennero convalidati nella tornata dell'altro ieri, prego i signori senatori Ghiglieri e Caselli a volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Cardona viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor senatore Cardona del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Il senatore Boccardo ha presentate le sue dimissioni da membro delle varie Commissioni alle quali venne eletto, tranne da quella per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione.

Se ne terrà conto, come ho già detto, in una seduta successiva in cui si dovranno colmare tutti i vuoti che sono stati fatti nelle varie Commissioni da tutte le rinunce annunziate.

Incidente sulle dimissioni di alcuni Commissari.

VITELLESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Io prego i colleghi presenti di voler prestare attenzione ad una questione che, mentre è di pochissima importanza, io credo necessario dover sottoporre al Senato.

Alcuni colleghi, nel dare le dimissioni da membri di qualche Commissione, si sono appoggiati alla ragione del cumulo degli incarichi. Il nostro presidente si è fatto l'eco di ciò, dicendo che questa massima si vuol far prevalere nel Senato.

Io intanto fin d'ora offro le dimissioni da membro della Commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori, e così non mi rimane che di attendere ai lavori della Commissione permanente di finanze...

SAREDO. Domando di parlare.

VITELLESCHI... Ma, fatta questa dichiarazione personale, io credo sarebbe necessario che sulla questione oggi posta, il Senato si pronunciasse.

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1900

E, quando il Senato volesse deciderla, io mi riserverei la parola per dire il pericolo, che in questa questione si contiene. Parlarne ora sarebbe prematuro.

Il Senato, ove deliberasse che nessuno debba far parte di più di una Commissione, opererebbe forse saviamente, ma bisogna che tale deliberazione sia presa con conoscenza di causa; occorre una vera manifestazione palese del pensiero del Senato.

PRESIDENTE. Io non ho parlato di massima accettata dal Senato, ho detto che alcuni senatori hanno voluto invocarla per legittimare le loro dimissioni da membri di alcune Commissioni.

Del resto il Senato ha deliberato altrimenti col fatto, eleggendo le stesse persone a far parte di varie Commissioni; di modo che non vi è alcuna massima sancita dal Senato.

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Vi sono vari modi con i quali una assemblea manifesta la propria opinione. Il fatto sta che da un pezzo si sente ripetere che uno stesso senatore non può far parte di varie Commissioni.

In questo stato di cose, io domando per mio conto che il Senato prenda atto delle mie dimissioni come membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e prego il Presidente di trovar modo per conoscere qual sia la vera opinione del Senato sulla questione da me ricordata; perchè ciascuno di noi, in questo stato di cose, sente scossa la propria autorità, temendo di far parte di una Commissione, quasi per condiscendenza personale, contro una opinione di massima del Senato.

PRESIDENTE. Io non posso ora interrogare il Senato, perchè si tratterebbe d'introdurre un nuovo articolo nel regolamento. Si dovrebbe sanzionare una massima che il Senato non ha mai discussa, nonostante che se ne fosse tenuta parola in una privata riunione.

SAREDO. Domandò di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAREDO. Io prego il collega senatore Vitelleschi di non insistere nelle sue dimissioni. La Commissione per la verifica dei poteri ha tutta la nostra fiducia (*Bene!*) e la ha sempre ampiamente giustificata.

Noi abbiamo desiderato di confermarla con voto di esplicita significazione; e a noi dorrebbe

infinitamente che un solo dei suoi membri se ne allontanasse.

Il nostro collega Vitelleschi, che ha dato tante prove di devozione alla cosa pubblica, certamente non ci negherà anche questa. Ed oggi aggiungo che, come opportunamente disse il nostro presidente, il Senato, coi suoi voti e col chiamare il senatore Vitelleschi ed altri distinti colleghi a far parte di diverse Commissioni, ha dimostrato quali sono i criteri che lo devono regolare nella scelta dei suoi rappresentanti.

Rinnovo perciò la più calda preghiera al collega senatore Vitelleschi di non insistere in una dimissione che, mi permetta di dirlo, produrrebbe una impressione dolorosa in tutti i suoi amici ed estimatori, perchè abbandonare in questo momento una missione come quella che deve adempire, sarebbe una cosa grave di conseguenze e che noi non potremmo approvare.

La dimissione del senatore Vitelleschi in certo modo pregiudicherebbe anche la condizione di altri colleghi, perchè probabilmente trascinerrebbe altre dimissioni che il Senato egualmente deplorerebbe.

Io quindi, e credo in questo di essere interprete di tutto il Senato, confido che il senatore Vitelleschi non vorrà insistere nelle sue dimissioni e, in ogni modo, ho la certezza che il Senato non vorrà accettarle. (*Benissimo*).

VITELLESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Dopo le cortesi parole del senatore Saredo, ogui mia resistenza potrebbe parere puerile; quindi non insisto, per ora, nelle dimissioni presentate, anche per non turbare il funzionamento della Commissione alla quale appartengo. Mi riservo, peraltro, di presentare le mie dimissioni in altro tempo.

SAREDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAREDO. Ringrazio l'egregio amico e collega senatore Vitelleschi della sua risoluzione.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di voler procedere alla numerazione dei voti.

I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne.

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1900

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina dei seguenti signori senatori:

Cibrario Giacinto:

Senatori votanti	75
Favorevoli	70
Contrari	4
Astenuti	1

Il Senato convalida la nomina del senatore Cibrario Giacinto.

Cognata Giuseppe:

Senatori votanti	74
Favorevoli	67
Contrari	6
Astenuti	1

Il Senato convalida la nomina del senatore Cognata Giuseppe.

Baccelli Giovanni:

Senatori votanti	75
Favorevoli	62
Contrari	12
Astenuti	1

Il Senato convalida la nomina a senatore di Giovanni Baccelli.

Di Marco Pietro:

Senatori votanti	75
Favorevoli	66
Contrari	8
Astenuti	1

Il Senato convalida la nomina a senatore di Di Marco Pietro.

Carta-Mameli Michele:

Senatori votanti	75
Favorevoli	67
Contrari	7
Astenuti	1

Il Senato convalida la nomina a senatore di Carta-Mameli Michele.

Guiccioli Alessandro:

Senatori votanti	74
Favorevoli	66
Contrari	7
Astenuti	1

Il Senato convalida la nomina a senatore di Guiccioli Alessandro.

Bodio Luigi:

Senatori votanti	74
Favorevoli	65
Contrari	8
Astenuti	1

Il Senato convalida la nomina a senatore di Luigi Bodio.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Baccelli Giovanni, di cui ora vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Finali e Ghiglieri d'introdurlo nell'aula.

(Il senatore Giovanni Baccelli viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Giovanni Baccelli del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Di Marco Pietro, di cui sono stati testè convalidati i titoli per la nomina a senatore, prego i signori senatori Guarneri e Saredo di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Di Marco è introdotto nell'aula e presta giuramento nella formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Pietro Di Marco del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Carta Mameli Michele, di cui i titoli per la nomina a senatore sono stati convalidati in questa seduta, prego i signori senatori Saredo e Lancia Di Brolo di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Carta Mameli è introdotto nell'aula e presta giuramento nella formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Michele Carta Mameli del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Istanza del senatore Saredo.

SAREDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAREDO. Non ero presente poco anzi quando il senatore Boccardo ha presentato le dimis-

sioni da commissario della Commissione permanente di finanze.

Dopo le dichiarazioni da me fatte in occasione della dimissione data dal collega Vitelleschi, le quali ebbero l'adesione del Senato, io credo di essere questa volta ancora l'interprete dei sentimenti di tutti i nostri colleghi pregando il collega Boccardo di non volere insistere nelle sue dimissioni. (*Bene*).

È un grave principio da mantenere questo: che, quando il Senato nomina uno dei suoi membri ad una data funzione, non intende di soddisfare una vanità, nè appagare un amor proprio; ma il suo voto significa che il senatore nominato ad una data funzione è quello che si ritiene più adatto per esercitarla.

Per queste considerazioni io prego vivamente il senatore Boccardo di non insistere nelle sue dimissioni. E qualora egli vi insistesse, io prego il Senato di non volerne prendere atto. (*Benissimo*).

BOCCARDO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOCCARDO. È penosissimo di fare occupare della mia povera persona il Senato, ma, per semplice rettificazione delle parole così cortesi e gentili del senatore Saredo, debbo dire che, facendo parte di parecchie Commissioni, e non solo di quella permanente di finanze, ed avendo inteso dall'autorevole bocca del nostro Presidente, il quale annunciava le dimissioni del collega Mezzanotte, che sia, se non necessario, certo conveniente che ciascuno faccia parte di una sola Commissione, io ho pregato il Presidente di invitare il Senato a sostituirmi nelle parecchie Commissioni di cui fo parte, meno in una sola che è quella per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione. Questo per semplice rettifica di fatto.

VITELLESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Io, nella mia qualità di collega del senatore Boccardo nella Commissione per-

manente di finanze, debbo pregare lui a non insistere nelle dimissioni e il Senato a non prenderne atto; non credo di offendere punto la modestia del mio collega, dicendo che, per la sua speciale autorità in materia, io non saprei capire una Commissione permanente di finanze del Senato senza il senatore Boccardo (*Approvazioni*).

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Crederei davvero di mancare ad un mio dovere, quale presidente della Commissione permanente di finanze, se non mi associassi alle preghiere, che sono state rivolte al collega Boccardo, di non insistere nelle sue dimissioni; e se (nel caso che malauguratamente egli vi persistesse) non mi unissi alla proposta fatta dal senatore Saredo, che il Senato non prenda atto delle dimissioni stesse.

E non aggiungo altro, perchè nessuno qui in Senato, come fra i cultori delle scienze economiche e finanziarie, nessuno in Italia ignora la alta e, in alcuni rispetti, singolare competenza del nostro collega senatore Boccardo negli argomenti che la Commissione di finanze deve trattare. (*Approvazioni*).

BOCCARDO. Io cedo alla volontà del Senato, perchè non voglio che esso si occupi più oltre della mia povera persona, e ritiro le presentate dimissioni.

PRESIDENTE. Avendo il senatore Boccardo ritirate le sue dimissioni, l'incidente è chiuso.

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta di domani, alle ore 15:

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. III *ter* - *Documenti*).

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 28 giugno 1900 (ore 11.30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche